

questo commissariato nei riguardi del funzionamento contabile e finanziario dell'azienda, che presentava manchevolezze in gran parte dipendenti dalle speciali condizioni in cui la provincia di Treviso si è trovata a causa della guerra.

« Per derimere le difficoltà prospettate dall'amministrazione consortile e dai revisori per la resa dei conti, e per avere esatta conoscenza del modo con cui la gestione si era svolta, venne disposta nell'aprile 1919 apposita ispezione, in seguito alla quale questo sottosegretariato dava tutte le necessarie istruzioni per la sollecita sistemazione ed unificazione delle contabilità arretrate dell'ente, e per la liquidazione dei crediti e debiti con i comuni. Tale opera di assestamento fu affidata al cavaliere Manfredini, segretario capo dell'Amministrazione provinciale, il quale non ha potuto ancora espletare l'incarico in considerazione delle difficoltà che si frappongono, dato che nei comuni invasi sono stati distrutti tutti i registri e le corrispondenze inerenti: egli assicura però che entro il mese di luglio la liquidazione sarà consegnata.

« Richiamandosi peraltro a quanto venne riferito dal funzionario incaricato dell'ispezione e prescindendo dal grave disordine contabile dovuto principalmente all'assenza di qualsiasi impiegato nei primi mesi che seguirono il ripiegamento dell'esercito al Piave, sembrerebbe che l'opera spiegata dagli amministratori, tenuto debito conto del periodo difficilissimo attraversato, abbia corrisposto allo scopo essenziale di approvvigionare la provincia come è dimostrato indirettamente dal fatto che nè le popolazioni mossero lamento, nè le autorità locali fecero appunto di sorta.

« Per quanto si riferisce all'attuale gestione del grande ufficiale Benzi per la regolarità del movimento cereali e derivati si può dare ampia e dettagliata dimostrazione, avendo il Consorzio predisposto una rigorosa statistica desunta dalla contabilità, ma avendo lo stesso grande ufficiale Benzi, appena venuto a conoscenza dell'interrogazione, desiderata una inchiesta, si è inviato sul posto un funzionario coll'incarico di eseguirla sollecitamente.

« *Il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi alimentari*
« SOLERI ».

Bucco. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro della guerra.* — « Per sapere come giustificano gli alti assegni che si fanno pagare dal Governo austriaco ai componenti la Commissione di controllo italiana ».

RISPOSTA. — « Gli assegni che il Governo austriaco è tenuto a corrispondere ai componenti la Commissione italiana di controllo sono stati sta-

biliti dal Consiglio degli ambasciatori, giacchè la Commissione stessa, la cui Presidenza è stata attribuita all'Italia, è organo interalleato preveduto dalle clausole del Trattato di pace di Saint-Germain.

« Da parte nostra si è costantemente cercato di ridurre le spese e gli assegni inerenti ai diversi organi interalleati.

« Così a più riprese e, in special modo, nelle sedute del 24 gennaio e del 10 maggio ultimo scorso della Croce Rossa, il nostro delegato (S. E. Bertolini) ha fatto delle proposte per la riduzione delle spese e degli assegni della Commissione stessa. Il Regio Governo si è inoltre fatto parte diligente per la soppressione della Commissione Navale interalleata in Austria.

« Recentemente poi sono state impartite istruzioni al nostro rappresentante nella Conferenza degli ambasciatori di adoperarsi perchè la Commissione aeronautica e navale interalleata in Bulgaria venga ridotta a più modeste proporzioni, allo scopo di diminuire il peso finanziario ch'essa rappresenta per la Bulgaria.

« Ciò sta a dimostrare come il Governo italiano cerchi per parte sua di conciliare la dignità e il buon funzionamento dei diversi organi interalleati con esigenze d'altra indole.

« *Il sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri*
« PORZIO ».

Buonocore. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non ravvisi opportuno ed urgente che sia completata la III Sezione del Consiglio superiore delle belle arti, con la sostituzione dei tre membri elettivi dimissionari, in vista del danno che arreca il mancato funzionamento di quella Sezione ».

RISPOSTA. — I tre componenti della III Sezione del Consiglio superiore per le antichità e le belle arti presentarono le dimissioni nei primi giorni del settembre 1919. Nonostante tali dimissioni, la Sezione III ha potuto con l'opera degli altri componenti rimasti in carica adempiere alle normali funzioni di sua competenza. Non si è potuto procedere senz'altro alla rielezione dei tre componenti elettivi, perchè la rielezione sarebbe in contrasto con la disposizione del decreto luogotenenziale 13 febbraio 1919, n. 324, che in vista della impossibilità di tenere le elezioni con il concorso di tutti gli artisti sino a che non sia effettuata la smobilitazione, proroga fino a sei mesi dopo la conclusione della pace la decadenza delle loro funzioni dei membri del Consiglio superiore.

« Ravvisando però la necessità che la III Sezione continui a funzionare e sia completata dei suoi componenti elettivi, si provvederà al più presto